

“Importante è il sentimento, il senso di appartenenza che qui c'è ancora

Segue dalla prima

Sentite come: «Io non sono mai stato nel Pci. Anzi, di provenienza sono anarchico. E negli anni settanta, con questi compagni, ho avuto anche scontri fisici». Brusio compiaciuto. «Questi compagni», ormai pensionati, ma dalla stazza imponente, avambracci alla Popeye, si guardano, si ammiccano. Pupo, il leader della mozione I, sgomita Gastone: «Ti te ricordi?». Gastone: «Xe stà il Vandino». Pupo: «Fabio quella volta era venuto alla festa dell'Unità, aveva preso il microfono e si era messo a sputtanare il Pci. Lo abbiamo tirato giù dal palco». Berto: «Tirato? Sbattuto!».

Tutti: «Eh, che anni!».

Questa di Marghera è una sezione da 120 iscritti. Età media stratosferica. Giovani? Due, «o forse tre». Eppure è tra le più pimpanti della «rossa» Venezia; l'unica che fa ancora la festa dell'Unità con le proprie forze. Fabio: «Ci tengo a sottolinearlo. La stiamo preparando anche quest'anno». Convinzi? Coro autoironico: «Non troppo». Mica per dissensi politici. Pupo: «Dopo trent'anni, non c'è ricambio». Gastone: «Trenta? Quaranta!». Pupo: «E allora accusi stanchezza». Berto: «Quest'anno non volevamo farla. Il segretario ci ha giocati». Fabio, il segretario: «Giocati, giocati... Gli ho detto: la festa è irrinunciabile, se non la fate voi la faccio io da solo, a costo di rovinarmi. È scattata una cosa importante, a questo punto: il segretario non si lascia solo. Vedi, il sentimento? Ci dovrebbe essere anche nella direzione nazionale, un sentimento del genere». Ancora Fabio: «Qua il senso di appartenenza è radicato. Quando squillano le trombe, la gente c'è». Gastone, cupo: «Finché xe le trombe. Xe le campane che me preoccupa».

Risate. Ecco. Questa sezione va così. Pupo: «Al congresso abbiamo eletto all'unanimità, e dal giorno dopo abbiamo lavorato assieme. Poi, sicuro, a volte c'è differenziazione». Esempio? «Non capisco sull'articolo 18 perché il partito non dice sì o no, invece che astensione: bisogna schierarsi. Era Craxi quello che mandava al mare». Fabio: «Pupo ha ragione». Pupo: «Tante cose sono cambiate. Una volta si andava in federazione e ci si sentiva a casa propria, adesso no. Ma qua in sezione lo sento ancora, il rapporto umano: qua sono un compagno tra compagni». Fabio: «Vero. Proprio l'altra sera ne parlavamo, in direttivo». Inciso: un direttivo mangiando pastasciutta bollita nel cucinino, e con un occhio a Juve-Real. «Siamo sanamente naïf. Da noi la parola compagno ha ancora un valore. Non siamo più un partito ideologico, ma amministrare bene non basta: occorre un progetto strategico per una società più giusta, dobbiamo imparare a colpire i cuori, occorrono valori, e la parola compagno è il comun denominatore dei valori. Valori, sì, non solo strategie, sennò cosa mi distingue dalla destra?».

Appunto: cosa? Ridono tutti. Eh, sarebbe lunga a spiegarla. Gastone: «Noi non lavoriamo per l'interesse nostro. Lavora-



Un cuore, due mozioni e una capanna

Magari si litiga, poi si torna uniti: «Qui tutti lavorano insieme»

mo per il popolo». Pupo: «A volte siamo troppo timidi, troppo lontani. Stiamo in una coalizione, d'accordo, e pazienza se è sempre rotta: ma facciamo mediazioni a basso livello. Invece proprio adesso io avverto che il centrodestra è in difficoltà, e questo è un momento importante: dovremmo agguantarci uniti, senza bisticci tra di noi». Fabio: «Giusto. Ma qua non litighiamo. Quest'inverno abbiamo fatto bei cicli di dibattiti, anche un incontro con "Aprile"». Pupo: «Riuscito bene». Fabio: «Per-

ché "Aprile" ha la Cgil che gli porta gente. Ops, non scriverlo». E quando avvertite le divisioni nazionali, cosa fate? Gastone: «Ghe maedimo i morti»: imprecazione tipicamente veneziana, indirizzata agli antenati di chi ha suscitato l'ira. Berto: «Xe robe assurde». Pupo, il leader della mozione I, senza bisticci tra di noi». Fabio: «Giusto. Ma qua non litighiamo. Quest'inverno abbiamo fatto bei cicli di dibattiti, anche un incontro con "Aprile"». Pupo: «Riuscito bene». Fabio: «Per-

l'esasperazione non va bene. Dobbiamo scalzare il governo, non scalzarsi tra di noi». Esplode un urlo: «Porco can!». È arrivato il vecchio irascibile Baldo. «Porca miseria! Ti e i ta morti cani!». Fabio spegne alla svelta il sigaro toscano. Gastone la sigaretta, Berto spalanca la finestra. Baldo è della mozione Baldo: non si fuma. Fabio, rassegnato: «Ecco, su questo sì, che ci dividiamo». Proprio su nient'altro? «Senti: io penso così. La Dc, per esempio: si tiravano le scarpe in testa, ma fuori erano compatti.

Militanti dei Democratici di Sinistra in una sezione

I NUMERI DEL PARTITO

Iscritti nel 2002	558.639
Sezioni Ds (Territoriali Aziendali)	7.402
Unioni Regionali Ds	20
Federazioni Provinciali Ds	119
Direzione Nazionale Ds	322
Direttivo Nazionale Ds	47
Segreteria Nazionale Ds	16
Parlamentari Nazionale	200
Deputati	136
Senatori	64
Parlamentari europei	15
Presidenti di Regione	6
Presidenti di Provincia	23
Sindaci di comuni capoluogo	32

D'Alema alla Bindi: «Te lo concedo, sei più a sinistra di me»

Dibattito per presentare il libro di Agnoletto. Il presidente Ds: la politica non può svanire nella società civile

ROMA Una battuta e una lunga discussione. La battuta, di Massimo D'Alema: «Te lo concedo, Rosy. Tu sei più a sinistra di me». La discussione: la globalizzazione, il neoliberalismo, il movimento definito (erroneamente) no-global, il rapporto tra questo e i partiti politici. Oltre due ore di dibattito, al chiuso della sala Capranichetta, lasciando fuori le polemiche delle ultime ore e degli ultimi giorni. L'occasione è offerta dalla presentazione dell'ultimo libro di Vittorio Agnoletto, "Prima persona. Le nostre ragioni contro questa globalizzazione". Il contributo è di D'Alema, Rosy Bindi, Rossana Rossanda e lo stesso Agnoletto. I quattro sono d'accordo su molti punti. Su alcuni dissentono.

«Il Movimento non ha il compito di presentare un nuovo progetto di governo della

globalizzazione», dice il presidente Ds. «Offre il materiale per costruire questo progetto», si associa la deputata della Margherita. «Non si pone il problema di governo nell'immediato», riconosce la fondatrice del manifesto. «Il Movimento non si candida a governare - concede l'autore del libro - ma non sa dire soltanto "no", e sarà un elemento costitutivo della società futura». I quattro interlocutori sono anche d'accordo sul fatto che la globalizzazione neoliberalista ha fallito. «E in crisi», sostiene D'Alema: «La svolta della politica americana lo conferma, la guerra preventiva contro l'Iraq lo conferma».

I punti di disaccordo iniziano ad emergere non appena si passa a discutere di come costruire una risposta a questa crisi. Una discussione che investe anche il rapporto tra

Movimento e politica. Sul passato tutti e quattro concordano: il primo è nato dall'impotenza della seconda di fronte alla globalizzazione economica. Sul presente e sul futuro, no. E non mancano le critiche al centrosinistra, che secondo Agnoletto «non ha colto l'importanza di Genova», di quel G8 che, prosegue, la destra ha gestito, ma la sinistra ha messo in calendario. «Non mi sembra che il rapporto tra il Movimento e la sfera politica, in particolare la sinistra, vada bene. Non mi sembra che sia stata offerta una sponda adeguata», dice Rossana Rossanda. «La sinistra si è mossa dentro il neoliberalismo», accusa Agnoletto: «Non può accettare un liberismo soft, deve uscire totalmente da questa logica».

D'Alema respinge le accuse, specie quella che lo vuole insieme a Clinton e Blair tra i

sostenitori della «terza via». Poi spiega: «Il Movimento esprime una grande domanda di politica, non è antipolitico. La politica deve avere un dialogo con ciò che si muove nella società civile, ma deve difendere un suo spazio, una sua autonomia, una sua funzione. Non può svanire nella società civile. Deve offrire un momento di sintesi». La sinistra, ammette il presidente Ds facendo riferimento anche a quanto avvenuto negli altri paesi, è uscita sconfitta dal confronto con la globalizzazione economica: «È rimasta prigioniera della vecchia cultura dei riformismi nazionali. Non è riuscita a produrre un riformismo della globalizzazione internazionale». È questo, conclude D'Alema, ciò che occorre attuare per tornare a governare.

s.c.

non ci daremo pace

GLOBAL

Il numero 2 in edicola dal 7 maggio

GLOBAL Magazine
Il mondo prende posizione

Abbonamento a 4 numeri: ordinario € 16 - sostenitore € 40 - ccp 87237004 intestato a: Bonsignori Editore-Roma info@globalmagazine.org

Ora che la destra è in difficoltà bisogna essere più uniti. Altrimenti quello resta al potere per vent'anni

“

«Mi sa che o viene l'uno o viene l'altro». Pupo: «Tranquillo: se viene l'uno, viene anche l'altro». Fabio: «Così viene la gente, e mangia, e spende».

Michele Sartori

“In federazione non è così, ma in sezione ci sentiamo compagni tra compagni

Il Pci... il Pci era il Pci. Il dibattito si fa in casa, insomma. Invece adesso pare che ci siano due partiti nel partito. Ma ci rendiamo conto? Se sto casso de partito se spàca, xe finìo el centrosinistra! Berlusconi resta al governo per vent'anni! Tiriamoci pure le scarpe in testa, ma il partito deve essere uno! Questi dirigenti devono capirlo, tutti, Salvi, D'Alema, Fassino, tutti, tutti». Baldo: «Credi che nel centrodestra non litighino? Litigano eccome, ma non si vede. Pare che a fare baruffe siamo solo noi, con gli altri che guardano. Così». Incrocia le braccia, rilassa i baffoni bianchi, punta uno sguardo di superiorità verso il basso. Che fai? «Questo è un berlusconiano che osserva i dicesse in lite».

A proposito: dell'Unità che dite? Fabio: «Che in questo momento l'Unità non aiuta l'unità del partito, perché esaspera le polemiche interne. Ho visto Ferrara che pungolava Fassino, su questo, e quando gli ha chiesto se i Ds avrebbero fatto un proprio giornale, Fassino mica ha risposto no. Ha risposto: "Vedremo"». Baldo: «Io ho sbagliato risposta. L'Unità ha l'onestà di scrivere le cose come stanno. Se la realtà è che Fassino dice una cosa e

Cofferati un'altra...». Fabio: «Insisto: presentare le cose è un conto, esasperarle un altro». Pupo: «Io non trovo». Fabio: «Insisto ancora. Ci sono stati grandi cambiamenti, ed è normale che dopo esplosioni del genere ci sia il magma che fluisce: ma il compito è impedire che il magma si solidifichi in quaranta pezzi diversi. Io lo capisco, questo momento di caduta del partito, probabilmente ci sono anche conti da regolare. Usciamo da una batosta elettorale terribile: il paese "voleva" Berlusconi, è stata una vittoria del centrodestra più che una sconfitta del centrosinistra». Pupo: «È cominciata quando D'Alema voleva Berlusconi come interlocutore alla Bicamerale».

Fabio: «E allora?». Pupo: «Berlusconi lo già fregò». Fabio: «Va bene. Ti vol copare D'Alema par questo?». Pupo: «Abbiamo perso anche per colpa nostra. Abbiamo introdotto una flessibilità sul lavoro grande come mai, senza contrappesi». Fabio: «Sì». Pupo: «E poi, perché D'Alema si è dimesso quando ha perso le regionali? Un altro momento di debolezza?».

Fabio acconsente. Due cuori, una capanna. «Quindi!», tuona

Pupo. Sobbalzo generale.

Ghigna:

«Quindi, valutato e considerato che, per tutto ciò detto, cari compagni, propongo: invitiamo alla nostra festa dell'Unità D'Alema e Cofferati».

Baldo:

«Mi sa che o viene l'uno o viene l'altro».

Pupo: «Tranquillo: se viene l'uno, viene anche l'altro».

Fabio: «Così viene la gente, e mangia, e spende».